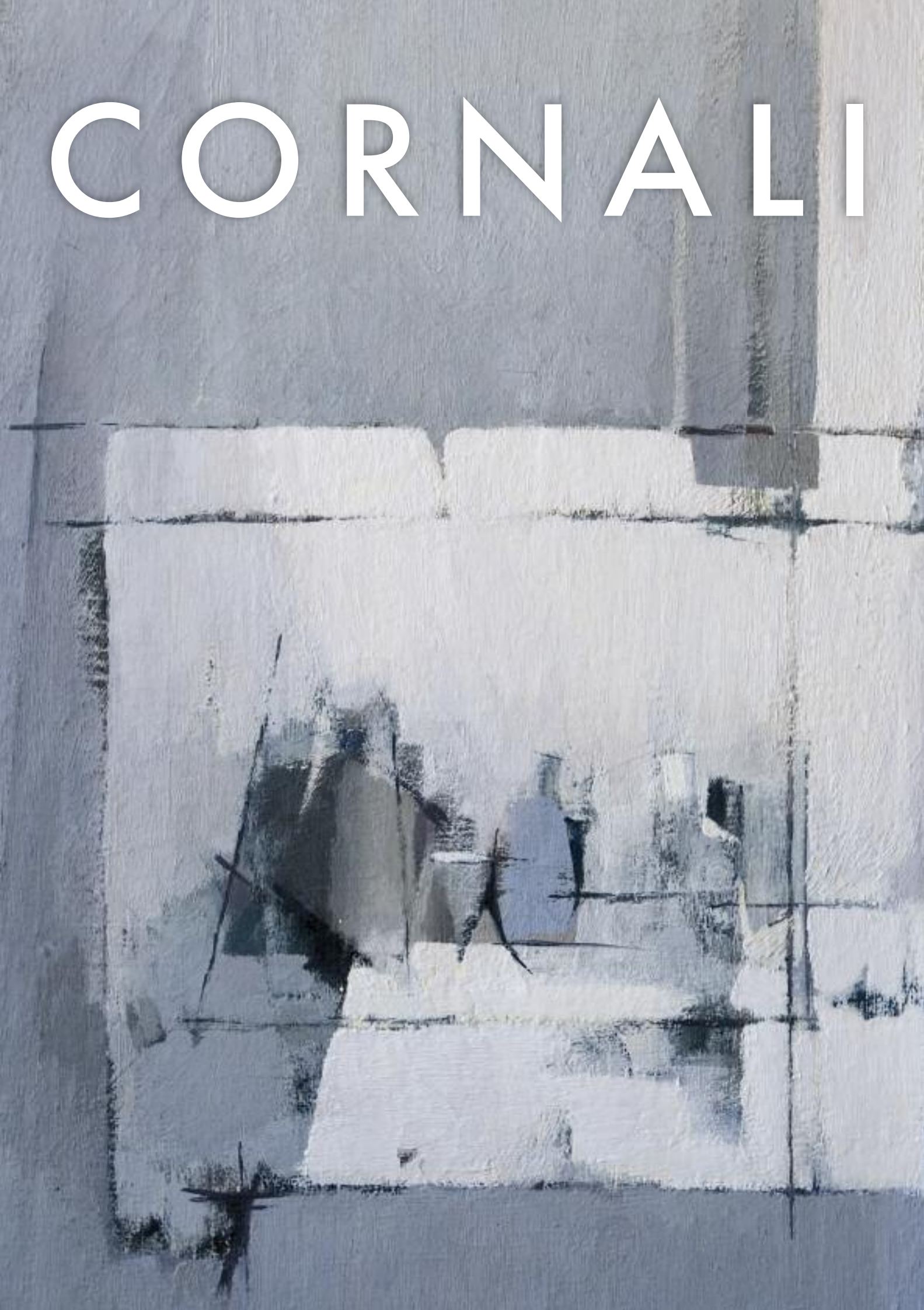


CORNALI



MARIO CORNALI

SILENZI

*Centro Culturale San Bartolomeo
Bergamo - Largo Belotti, 1
Da sabato 1° ottobre a sabato 15 ottobre 2011*

Curatori

Fernando Noris

Angelo Piazzoli

Saggi e biografia

Elisabetta Calcaterra

Fernando Noris

Angelo Piazzoli

Fotografie

Alfredo Cannatello

Progetto grafico

Drive Promotion Design

Art Director

Eleonora Valtolina

© Copyright 2011 Credito Bergamasco. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.



FONDAZIONE
CREDITO BERGAMASCO



MARIO CORNALI

SILENZI







PREFAZIONE

TRA FORMA E COLORE: LA RICERCA SILENZIOSA

di Angelo Piazzoli

A pochi mesi dalla scomparsa, la Fondazione Credito Bergamasco onora la figura di Mario Cornali - eccellente artista, persona schiva e riservata, uomo di profonda interiorità - presentandolo al grande pubblico, che non potrà non apprezzarne il talento, l'appassionata ricerca, la grande attualità.

Avevamo programmato la mostra per l'ottobre del 2011, nel cuore delle iniziative volte a celebrare il 120° anniversario di costituzione della Banca; ci eravamo ripromessi di dedicare alla sua arte - intensa e delicata - una mostra antologica che ripercorresse i temi salienti della sua produzione. Sul finire del mese di marzo, in un incontro tenu-tosi presso la nostra sede, gli avevamo comunicato tale nostro intendimento e la notizia lo aveva visibilmente sorpreso, sicuramente emozionato, forse commosso.

Le vicende della vita hanno voluto che la progettata "antologica" si sia inopinatamente trasformata nella prima "retrospettiva"; l'inattesa, sopravvenuta assenza fisica dell'artista - che, nei nostri programmi, doveva guidarci con i suoi orientamenti e le sue indicazioni - ci ha

ancor più responsabilizzato, nella considerazione della necessità di assicurare un assoluto rigore scientifico e una piena aderenza alle linee guida della sua poetica, al fine di presentarne fedelmente l'opera senza travisarne caratteristiche, qualità, messaggi.

Ho conosciuto Mario Cornali nel febbraio 2010, durante l'impostazione della mostra che, nella primavera dello stesso anno, la Fondazione Credito Bergamasco ha dedicato a Domenico Rossi, suo contemporaneo e sodale; insieme a Trento Longaretti - altro eccellente artista bergamasco di grande cuore e di innata umanità - Cornali aveva accettato, con gentilezza e disponibilità, di far parte del Comitato Scientifico che ha assistito i curatori nella selezione delle opere da esporre. In tale occasione ho avuto modo di apprezzarne la signorilità, la sobrietà, l'atteggiamento schivo e taciturno; in particolare ne ho sperimentato la grande, disinteressata umanità, che traspariva dalla gioia di poter collaborare ad una iniziativa che avrebbe portato alla rivalutazione e alla valorizzazione di un suo grande amico di incontestabile talento, privato del successo - che



Mario Cornali, *Autoritratto (particolare)*, 1950
olio su tela, cm 56x32



Domenico Rossi, *Autoritratto (particolare)*, 1947
olio su tela, cm 80x64,5



Mario Cornali, *Il foro romano (particolare)*, 1946, olio su tavola, cm 43,5x50, Bergamo, Collezione privata

avrebbe largamente meritato - a causa della immatura scomparsa, avvenuta nel lontano 1955.

L'incipit del saggio critico di Fernando Noris, pubblicato nel presente catalogo, sintetizza mirabilmente le qualità umane ed il percorso pittorico di Cornali, con poche parole efficacemente accostate, quasi a rappresentare, esse stesse, un ritratto: *"È stato detto che la migliore spiegazione della propria opera è la silenziosa ostensione dell'opera medesima. È quanto, per una intera vita, ha creduto Mario Cornali. Poche parole, selezionate apparizioni, riservati contatti e incontri di qualità a fronte di una produzione intensa nel segno di una acuta intenzione - come lui stesso ha scritto - di restare nella forma. In quella forma voluta e*

coerente nell'insieme degli elementi".

Tanto era riservato e modesto, fino alla timidezza, il suo carattere, quanto resta profondamente decisa la sua personalità pittorica e qualificata la sua presenza nel contesto storico-artistico. Mario Cornali è un piccolo grande maestro, di cui molti serbano il ricordo, innanzitutto per il modo in cui egli concepiva e viveva la sua ricerca artistica. Ricerca fondata su una solida e completa formazione e su una chiara cultura intimamente rivisitata, intrapresa da esordiente in storici premi e mostre, perseguita in modo inesausto fino alla scomparsa, in viaggi con amici pittori in Italia e all'estero e negli studi di Bergamo e Berbenno.

«Basilari sono per me colore e forma uniti a una severa impostazione», spiegava l'artista stesso negli anni cinquanta. «Restare nella forma, in quella forma voluta e coerente nell'insieme degli altri elementi, e fare di ciò una pagina che risponda, armonizzi e canti col colore non è libertà incontrollata, che potrebbe risolversi in un risultato di valori limitati, ma un equilibrio e un fondersi di tutti i valori atti a costituire l'opera». Idea, non ideale, di pittura che egli confermava cinquant'anni dopo, «non per coerenza, ma per convinzione: quel che pensavo allora lo penso ancora. Credo che le strade da percorrere in arte siano infinite e tutte buone e che l'importante sia non sviare dal proprio temperamento, anche se lo stesso può subire influenze di personalità dominanti, sempre che queste siano assimilate ed elaborate interiormente, fino a generare quella fusione spirituale capace d'infondere nell'opera un senso di genuinità e di chiarezza non superficiale».

Come ben evidenziato da Elisabetta Calcaterra, *«la cifra stilistica di Cornali si fa subito personale e costantemente riconoscibile, prendendo le mosse soprattutto dalla costruzione e dall'abbassamento di tonalità cromatica di Sironi, da un segno-colore che forma colto da Picasso nelle prime pubblicazioni (in bianco e nero) e mostre in Italia e nei primi viaggi in Francia, dalle ricerche astrattiste del dopoguerra e dai coevi concetti spaziali ed esperienze nell'arte della ceramica di Fontana. La sua pittura parla all'uomo dell'uomo, indagandone lo spaziotempo... Non solo nella lunga teoria di ritratti cari all'artista, soprattutto negli amati paesaggi materici di montagna, anche dipinti con le dita nell'immediato dopoguerra e poi per anni segnati dal "degrado" dell'abban-*

dono, e nelle vedute lacustri e sabbiose dove riposano barche e s'intrecciano radici. La stessa dimensione spaziotemporale della vita e dell'anima che scorre con intensità in interni e nature morte sulla scala dei toni di grigio».

Un eccellente artista, dunque; tale asserzione trova un suo preciso riscontro in quanto precedentemente delineato - adeguatamente approfondito, e ancor più diffusamente argomentato, nel saggio critico del prof. Fernando Noris - nonché nei contenuti espressi in opere significative, selezionate per l'occasione, che verranno esposte presso il *Centro San Bartolomeo*, in Bergamo, durante la mostra retrospettiva che il pubblico potrà visitare dall'1 al 15 ottobre 2011; in tale occasione si potranno verificare "sul campo" le rilevanti qualità di un artista di grande profondità e di rilevante spessore umano, la cui doverosa rivalutazione - promossa dalla nostra iniziativa - consentirà, ne sono convinto, di attribuirgli la giusta, importante collocazione nel grande movimento artistico bergamasco del Novecento, riconoscendogli pubblicamente il ruolo e la posizione che egli certamente merita.

Come accennavo in altre occasioni, è proprio questo che - in alcuni, meritevoli casi - intende fare la nostra Fondazione all'interno delle attività promosse nel campo dell'arte: restituire il giusto calibro ad artisti di grande valore, ai quali non è stata dedicata la giusta ribalta nonostante siano da ritenersi veri interpreti della loro epoca; tali iniziative permettono di indagare particolari nicchie, sconosciute ai più, che hanno contribuito alla definizione del panorama artistico di anni significativi e di cui il tempo in cui viviamo è il visibile risultato. In questi casi - come già, fra gli altri, per



Mario Cornali, *Composizione* (particolare), 1964
olio su tela, cm 120x60

Gianfranco Bonetti e Domenico Rossi - il compito della Fondazione consiste nell'organizzare un evento che riproponga all'attenzione generale un artista di valore, con l'ambizione che questi possa essere successivamente oggetto di adeguata valorizzazione e di ulteriore approfondimento - sul piano scientifico ed artistico - da parte delle competenti Istituzioni e da una critica libera, non ispirata da ragioni meramente commerciali.

Mario Cornali ha vissuto appieno il suo lungo secolo; *«come quei molti artisti che si sono conquistati la pittura attraverso la povertà e la guerra, hanno contribuito al vivace contesto di confronti e collaborazioni culturali tra la prima e la seconda metà del secolo, hanno condiviso il loro amore per l'arte e la loro formazione ed esperienza con amici e allievi, hanno continuato a dipingere in silenzio e in disparte e a prendere atto dei mutamenti dell'arte in mostre e pubblicazioni»*. Egli ha intenzionalmente adottato il *low profile* come sua regola di vita, lasciando che fossero la sua arte e le sue opere ad esprimere e a manifestare al mondo le sue sensazioni, i suoi pensieri, le sue convinzioni, la sua visione



Trento Longaretti, *Natura morta con fiore rosa* (particolare), 2008
olio su tela, cm 40x30, Bergamo, Collezione Fondazione Credito Bergamasco

della natura, della vita, dell'uomo. Proprio in questa logica, in tanti anni di percorso esistenziale e pittorico, egli non si è curato di promuovere la sua opera artistica, convinto che essa avrebbe parlato da sé sola.

Un silenzio voluto, cercato; un *"habitus"*.

«Uno stolto, che non dice verbo, non si distingue da un saggio che tace» (Moliere); particolarmente in un contesto culturale come il nostro - fondato sull'apparenza, sulla superficialità e sul "pressapochismo" - da tale virtuoso silenzio potrebbe conseguire indifferenza o disinteresse, rischiando di far cadere l'oblio su un'eccellente e importante produzione artistica, quale quella di Mario Cornali, *"saggio che tace"* per scelta personale.

Non lo possiamo permettere.

Bergamo, giugno 2011

Angelo Piazzoli
Segretario Generale
Credito Bergamasco
Fondazione Credito Bergamasco





SAGGIO CRITICO

NEI SILENZI DI MARIO CORNALI

Ambienti. Scenografie. Personaggi. Interpreti.

*La semplicità
non è uno scopo per l'arte;
si giunge alla semplicità
malgrado se stessi,
avvicinandosi al senso reale delle cose.*
Costantin Bancusi

È stato detto che la migliore spiegazione della propria opera è la silenziosa ostensione dell'opera medesima. È quanto, per una intera vita ha creduto Mario Cornali. Poche parole, selezionate apparizioni, riservati contatti e incontri di qualità a fronte di una produzione intensa nel segno di una acuta intenzione - come lui stesso ha scritto - *"di restare nella forma. In quella forma voluta e coerente nell'insieme degli elementi"*.

Ai suoi esordi, Cornali ha vissuto, con l'acume di un vorace autodidatta, le suggestioni e gli insegnamenti, per non più di un biennio complessivo, della *Scuola Fantoni* e dell'*Accademia Carrara*, per frequentare dal 1929 al 1935 la bottega di Nino Nespoli riconoscendosi, senza imbarazzi e senza stravolgimenti, in una tradizione "aperta": quella che destinava ai prescelti della pittura sollecitazioni infinite e una notevole forte libertà di interpretarle. Del resto, Nino Nespoli, ad esempio, era un fedele erede degli insegnamenti di Loverini, senza che questa discendenza ottocentesca l'avesse costretto a ignorare o a non percepire quanto di contemporaneo si agitava nei primi decenni del '900. E poi le amicizie: Alberto Vitali, Algisi, Normanni, Maffioletti, Domenico Rossi, gli artisti del Gruppo Bergamo, l'esperienza dei ceramisti costituitasi attorno a Luciano Rumi, le collaborazioni in pubbliche commissioni, l'insegnamento prima a *Brera* e poi al neonato *Liceo Artistico* di Bergamo.

Attento lettore del divenire della pittura del proprio tempo, in Italia e in Europa, Cornali si concesse il lusso di passare indenne nei turbini dei più rumorosi e accesi dibattiti di molti processi creativi, manifestando disinteresse ed estraneità soprattutto nei confronti di mode essenzialmente infiammate in squillanti disfacimenti cromatici, pur presentissime al tempo suo e ricche di interpreti straordinari; così come non si lasciò impressionare, se non marginalmente e temporaneamente, da erudite scomposizioni d'eredità cubista, virate poi, in altri, in una gestualità espressionista di contagiante effettualità diffusa.

A questa fascinosa, e spesso facinorosa, articolazione delle mode del tempo, rispose ben presto con l'appartarsi intenzionale in una sorta di laica meditazione su una dichiarata ascendenza cézanniana, che adottò a sostegno della sua intuizione di quanto la pittura dovesse rispecchiare, nel momento stesso del suo farsi, la coerenza etica ed estetica del fare e del vivere dell'artista.

Più che la copia di un autoritratto di *Cézanne seduto innanzi ai propri capolavori*, eseguita da Mario Cornali e da lui conservata, con venerazione, nel suo studio, è tutto l'orientamento severo della sua esistenza artistica a illustrare l'intensità di questo indirizzo, fin dagli anni cinquanta, non a caso condiviso con il più cézanniano dei pittori bergamaschi, Alberto Vitali. *"Noi ben sappiamo - aveva scritto Vitali a Cornali nel settembre 1965 - quanto sia difficile emergere, anche quando si posseggano dei veri valori"*. E questi valori, c'è da immaginare, erano quelli riferiti a una ricerca ossessiva della coerenza formale soprattutto dell'uso del colore e delle strutture deputate a guidarlo nelle sue espansioni.



Mario Cornali, *Figura femminile* (particolare)
olio su tela, cm 120x60



Mario Cornali, *Composizione* (particolare), 1964
olio su tela, cm 120x60, Bergamo, Collezione privata

Da qui innanzi i suoi temi privilegiati sarebbero stati i paesaggi, quasi sempre in presa diretta, e figure umane in interno, brani di nature morte, e pareti candide, muri sbreccati, architetture dismesse. In tutto ciò Cornali dimostrava di ispirarsi all'incanto espressivo di una geometria raffinata e narrativamente sintetica: linee orizzontali sulle quali allineare il campo visivo delle ampie vedute naturali e, alternate con esse, ascensioni verticali capaci di una simmetria vivida non soltanto in larghezza, ma anche in altezza o in profondità sulle quali metter in posa teste e busti in silenziosa contemplazione, o oggetti di mirabile caducità come barattoli vuoti, fiori penduli, pennelli e oggetti di pittura in ordinata attesa d'essere meditati.

A questo microcosmo di cose e di affetti (gli oggetti di studio, la madre, la moglie Marina, se stesso negli autoritratti, qualche rara figura di adolescente) si accompagnarono alcune uscite cicliche e circoscritte: Berbenno in val Brembana, la spiaggia di Alberese sul litorale adriatico. In questa duplice ambientazione, di interni e di esterni, si è sviluppata una sorta di archeologico disincanto da raddomante

alla ricerca di perdute fonti di linfa vitale. Nell'apparire dell'Uomo al pari che in quello dei molteplici aspetti della Natura. I ritratti di persona, dei primi anni, virano infatti spesso in busti gessosi, affidati a una scansione immateriale e atemporale; così come lo scavo delle sabbie di Alberese porta in luce un brulicare di intrecci e di intersezioni, che scopercia un mondo sommerso di vitalità calcificata e ossificata, ma ancora urlante di brividi di vita.

È soprattutto nei dipinti di questa stagione, che Cornali mette in dialogo le ragioni di cieli lividi con il pulsare delle terre. Separati da linee d'orizzonte di grande rialzo scenografico, queste due entità, pur nettamente separate, tendono a una risolta e dinamica unitarietà formale, grazie a sgocciolamenti di colore stracciato, che non è immediato percepire se calante per colatura dall'alto, o all'alto ascendente in forza di un processo alchemico di vaporazione o di sublimazione.

Filo conduttore di questa volontà cornaliana di *"rimanere nella forma"* è il valore intenso, spaziale e costruttivo della luce,



Ennio Morlotti, *Paesaggio sull'Adda*, 1952
olio su tela, cm 56x86

vera protagonista di una rarefazione cromatica sempre più raffinata, nelle tonalità e nelle campiture, e, insieme, di una costruttività dilatata a sfidare i limiti del visibile. Nel suo ultimo studio di via Statuto, la postazione di lavoro di Mario Cornali volgeva le spalle a due grandi finestroni, dai quali, nelle varie ore del giorno, le sue tele si lasciavano invadere da luminosità diversificate a scandire e selezionare i suoi grigi perlati, contaminati da liquidi azzurri-verdastri, i suoi rosati pacati con variazioni di lilla, i beige terrosi venati da impuntature di amaranto o d'un rosso raffrenato.

Nella evoluzione del suo modo di trattare la materia pittorica, Mario Cornali ha saputo calibrare il ricorso a pastosità grumose, con tracciati filamentosi dai bordi rialzati, a stesure più liquidamente sedimentate, ma sempre nel segno di un equilibrio dinamico di pennellate a lungo

studiate, e apposte in ultimo come frutto di una apparente istintualità. In ciò forse va letto il suo più originale contributo alla contemporaneità: quello di sentire e di interpretare la tenue ventosità del colore in tutta la sua sferzante forza di parola, con soluzioni espressive in grado di fermarsi al limitare delle soglie di una gestualità dirompente quale sarà, invece, quella del coetaneo Ennio Morlotti (1910-1992).

Tra i due, che vengono associati dalla Fondazione Credito Bergamasco in due simultanee esposizioni, a breve distanza fisica l'una dall'altra, si possono leggere minime affinità e moltissime differenze, per l'essersi entrambi compenetrati con un paesaggio (lombardo, toscano, elvetico, ligure), da cui Cornali ha ricavato la silenziosità di una progressiva interiorizzazione e Morlotti la forza gravida di un grido



Mario Cornali, *Paesaggio toscano*, 1980
olio su tela, cm 50x70

d'altissima densità emotiva. Sarebbe interessante rileggere in parallelo, vista la curiosa opportunità, qualche *Spiaggia* cornaliana di Alberese e qualche *Roccia* di Morlotti. In entrambi, una sontuosa e ordinatrice linea ben tracciata dell'orizzonte, con i vasti cieli blu del secondo e le tonalità armoniche e pastellate del primo, dentro una simile autonoma forza creatrice del gesto, per esiti dichiaratamente differenti.

Intanto la mostra antologica che a Mario Cornali viene dedicata al *Centro San Bartolomeo*, consentirà una lettura trasversale dei vari periodi del lavoro dell'artista bergamasco, recentemente scomparso. Una piccola *Summa* di soggetti e temi, che si apre con l'*Autoritratto del pittore*. Affiorante dietro lo spigolo di una tela in lavorazione, la figura di Cornali viene investita, alle spalle, dalla luce riflettente di un

vasto muro, mentre, sulla sinistra, dall'alto di un'impalcatura affastellata di fili e cenci, un busto di gesso, osserva la scena, come fosse il genio della pittura che osserva l'andamento dei lavori.

Una curiosa messa in scena, in cui il pittore, regista e insieme attore del proprio teatro, si propone al nostro sguardo, nell'unico atteggiamento che gli interessa: quello di suggerire qualcosa del suo esclusivista amore per l'atto di dipingere, silenziosamente rispettando la Natura, perché, come aveva scritto Pascal *"Quando siamo di fronte a uno stile naturale, restiamo stupiti e incantati, perché ci aspettavamo di vedere un autore e troviamo invece un uomo"*.

Fernando Noris



M. CORNALI
1980

An abstract painting featuring a palette of soft purples, pinks, and whites. The composition is layered, with a darker purple band at the top, a broad white horizontal band in the middle, and various shades of pink and light purple below. The brushwork is visible, creating a textured, painterly effect. The overall mood is serene and ethereal.

OPERE IN MOSTRA



Paesaggio valdostano, 1947, esposto in XXV Biennale di Venezia
olio su tela, cm 60x80



Paesaggio brianzolo, 1963
olio su compensato, cm 16,5x25



Composizione, 1982
olio su tela, cm 100x100



Marina, 1993
olio su tela, cm 100x100



Interno con autoritratto, 1998-99
olio su tela, cm 130x100



Composizione, 1981
olio su tela, cm 113x83



Composizione, 1964
olio su tela, cm 120x60



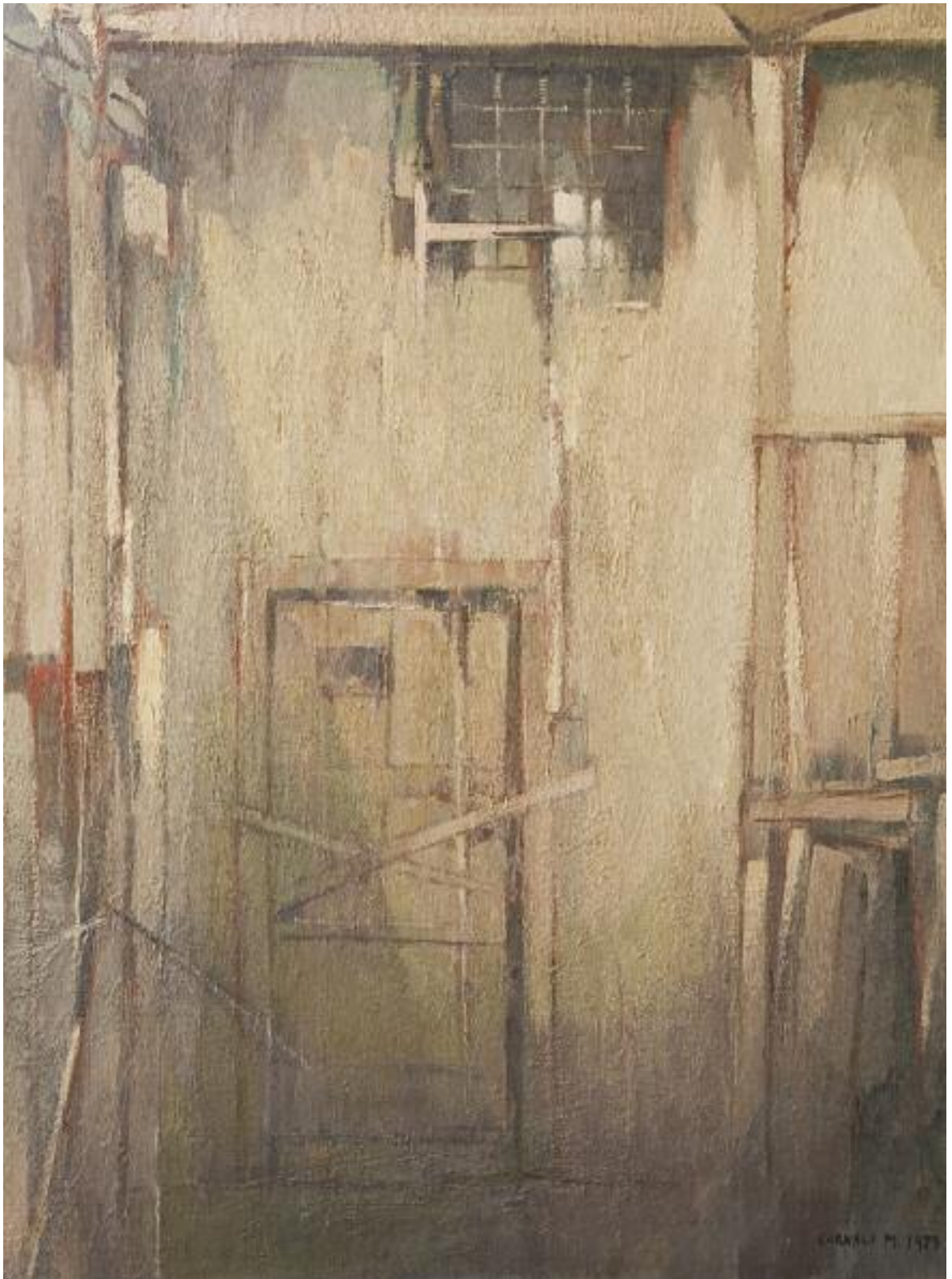
Figura femminile
olio su tela, cm 120x60



Degrado, 1993
olio su tela, cm 120x70



Natura morta
olio su tela, cm 90x80



Degrado, 1979
olio su tela, cm 114x85



Interno, 2004
olio su tela, cm 100x70



Paesaggio toscano
olio su tela, cm 60x80



Natura morta
olio su tavola, cm 73x82



Natura morta con teschio, 1974
olio su tela, cm 60x70



Collina toscana
olio su tela, cm 70x80



Un cavolo, 1981
olio su tela, cm 80x60



Tramonto, 1986
olio su tela, cm 70x50



Girasoli secchi penduli
olio su compensato, cm 55x34



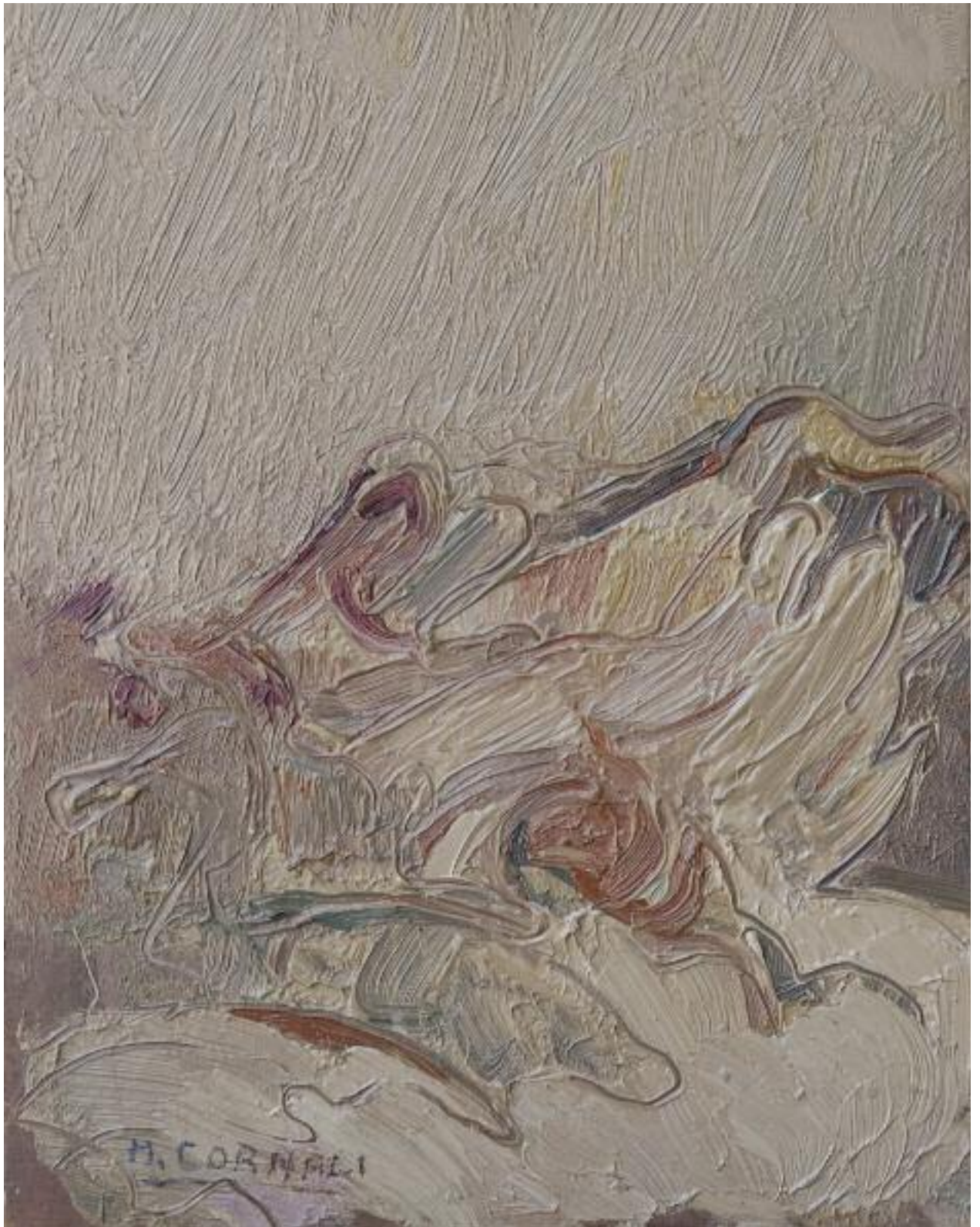
Donna con cappello
olio su compensato, cm 50x35,5



La spiaggia di Alberese, 1985
olio su compensato, cm 33x22,5



Radici
olio su cartone, cm 43,5x31



Paesaggio
olio su compensato, cm 25x20



Cavolfiore
olio su tela, cm 79x59



Degrado. Case rustiche nel bosco, 1998
olio su tela, cm 85x115



Paesaggio, 1976
olio su tela, cm 50x70



Alberese, 1985
olio su tela, cm 60x80



Valle Imagna
olio su tela, cm 50x70



Paesaggio toscano, 1980
olio su tela, cm 60x70



Paesaggio toscano, 1975
olio su tela, cm 50,5x60



Natura morta
olio su tela, cm 60x70



Paesaggio montano, 1991
olio su tela, cm 60x60



Spiaggia di Alberese
olio su compensato, cm 30x40



Inverno, 1995 ca
olio su tela, cm 40x50



Villaggio, 1991
olio su tela, cm 40x50



Le colline, 1991
olio su tela, cm 35x45





BIOGRAFIA

LA SILENZIOSA ESPERIENZA DI UN PICCOLO GRANDE MAESTRO

a cura di Elisabetta Calcaterra



Mario Cornali, ritratto nel suo studio di Bergamo nel 2006

1915

L'artista Mario Cornali, all'anagrafe Amedeo, nasce l'8 settembre nel Comune di Valtesse (poi incluso nel territorio comunale di Bergamo).

1928-29

Frequenta la Scuola d'arte applicata «Andrea Fantoni» sotto la guida del maestro Francesco Domenighini.

1929-35

Si forma come apprendista e aiutante con il pittore freschista Nino Nespoli (Bergamo, 1898-1969) nel suo studio e sui ponteggi di chiese ed edifici pubblici, soprattutto nel territorio bergamasco e brianzolo.

1931-32

Si perfeziona, in qualità di allievo uditore, alla Scuola libera di nudo dell'Accademia Carrara di Bergamo, diretta da Contardo Barbieri.

1936

Merita una segnalazione al Premio dott. Franch di Pavia per la composizione novecentista «Fiesta» di tema allegorico e di grandi dimensioni (m 1,50x1,75), ora in collezione privata a Bergamo.

1936-37

Adempie al servizio militare di leva, chiamato a Roma con l'amico scultore Edoardo Villa (Bergamo 1915 - Johannesburg, Sudafrica 2011). «Quando, a 21 anni, prestavo servizio militare a

Roma e di tanto in tanto tornavo a casa in licenza - ricordava l'artista su L'Eco di Bergamo del 31 agosto 2007 - non perdeva occasione per passare ad Assisi e fermarmi ad ammirare il ciclo degli affreschi di Giotto» (realizzati tra il 1296 e il 1300 nella Basilica superiore di San Francesco ad Assisi) da cui deriva il ricorrente soggetto francescano delle prime incisioni realizzate in quegli anni da Cornali, il ciclo di bozzetti da lui eseguito nel biennio 1988-89 e la sua serie di acquaforti datate tra la fine del decennio '90 e l'inizio del successivo, tra cui quelle donate nel 2007 all'allora vescovo di Bergamo Roberto Amadei (Verdello, Bergamo 1933 - Bergamo 2009) da un migliaio di giovani bergamaschi nella Basilica superiore di San Francesco ad Assisi e come quelle donate ed esposte dal 2010 al Centro di spiritualità e formazione biblica «Io sono la luce del mondo» a Gerusalemme (in catalogo a cura di Cesare Rota Nodari, l'acquaforte «Francesco sale al monte Averna»).

1936-39

Esordisce nelle mostre sindacali provinciali e regionali, rispettivamente a Bergamo e a Milano e intraprende opere pubbliche su commissione, a cominciare dall'affresco «Morte di Sant'Ambrogio» realizzato a soli 24 anni nella chiesa di Sant'Ambrogio a Garbagnate Rotta (comune di Bosisio Parini, ora in provincia di Lecco).

1940-43

È chiamato al fronte e vive l'esperienza della seconda guerra mondiale.

1942

È ammesso a esporre nella XXIII Esposizione internazionale biennale d'arte di Venezia, nel padiglione delle forze armate, e in una mostra collettiva di «Artisti in armi» a Roma.

1945

Espone due ritratti al Premio nazionale Fra' Galgario, uno dei primi concorsi italiani dell'immediato dopoguerra, organizzato dal Circolo artistico bergamasco dal 14 ottobre all'11 novembre in Palazzo della Ragione a Bergamo.

1946

Merita una segnalazione, per l'olio su tela

«Attesa del turno», al Premio di pittura e scultura della Miniera tenuto dal 6 al 20 giugno nella Galleria Tamanza sulla Rotonda dei Mille di Bergamo, dove prende parte anche a una collettiva con i pittori Alberto Vitali, Domenico Rossi, Erminio Maffioletti, Luigi Scarpanti e Otello Bernardi: il critico Luciano Gallina commenta le opere «Ritratto di bimba, Battistero, Natura morta» di Cornali su *Il Giornale del Popolo* del 28 dicembre 1946, notandovi «fantasiosità chiara» e «squisitezze cromatiche di artista fresco». Espone alla Mostra nazionale di Modena e, dal 7 al 16 aprile, nella mostra d'esordio del primo «Gruppo Bergamo» alla Galleria Tamanza di Bergamo, con gli scultori Elia Ajolfi e Piero Cattaneo e i pittori Egidio Lazzarini, Trento Longaretti, Raffaello Locatelli, Erminio Maffioletti, Giuseppe Milesi, Rinaldo Pigola, Luigi Scarpanti e Alberto Vitali; è presente alla I Mostra nazionale d'arte sacra dell'Angelicum a Milano, come da Carolina Lussana, Maria Cristina Rodeschini Galati (a cura di), «La committenza industriale e le "arti": il Premio Dalmine», *Il Quaderno*, ed. Fondazione Dalmine, Bergamo 2001.

1947

Vince il premio speciale al Premio Iseo, concorso di paesaggi pittorici organizzato dal comune bresciano sino alla fine degli anni '50: l'opera a olio su tavola o compensato «Case a Riva di Solto» del 1947 è esposta e riprodotta anche nella mostra con catalogo (ed. Electa, Milano 1998) «Il dopoguerra e la stagione dei premi. Un'indagine in provincia di Brescia», curata dal critico Mauro Corradini dal 4 aprile al 10 giugno nelle sale dell'Arsenale di Iseo (Brescia). Espone alla I Mostra nazionale d'arte sacra di Bergamo, nel Palazzo Tre Passi in via Torquato Tasso, e alla II Mostra d'arte sacra dell'Angelicum a Milano.

È co-fondatore, segretario e uno degli esponenti più attivi e prolifici del gruppo Arte Artigianato Orobico, nato per iniziativa degli artisti nello studio di Cornali in Largo Porta Nuova a Bergamo, trasferito in una palestra già sede della Gioventù italiana del Littorio in via Angelo Mai a Bergamo e infine nella ditta Rumi di Seriate (Bergamo), sostenuto prima dal promotore d'iniziativa culturali Nino Zucchelli, poi dall'imprenditore Luciano Rumi e attivo fino al 1952. Testimoniano le sue qualità di ceramista vari manufatti in collezioni private e pubblicazioni come il sintetico catalogo, in lingua francese e senza data,



Mario Cornali, vaso in ceramica dipinta con oro, h cm 27, diametro cm 14

«Arte, artigianato orobico par Luciano Rumi. Céramiques artistiques or, argent, cuivre gravés fer forgé» della «Exposition Permanente en siège propre à Milan (Italie), Viale Regina Giovanna 12», in cui sono riprodotti un servizio di piatti e un vaso dipinti dall'artista rispettivamente con vedute di Venezia e con una maternità tra figure e case.

1948

Il dipinto «Martirio di San Sebastiano» si aggiudica il primo premio *ex aequo* alla II Mostra nazionale d'arte sacra di Bergamo, nel Palazzo Tre Passi in via Tasso: «È un quadro abile - scrive il critico Tito Spini su *L'Eco* di Bergamo del 7 agosto - costruito con rapporti di volume e con quei bianchi insistenti che distribuiscono gli spazi». L'artista consegue il secondo posto al Premio dell'autoritratto nella galleria Permanente di Bergamo. È premiato alla rassegna milanese Natale dell'arte. Merita un premio acquisto al Premio di pittura e scultura Città di Bergamo nella Galleria della Rotonda, diretta da Zucchelli e situata sulla Rotonda dei Mille a Bergamo. Partecipa al Premio Lecco della V Quadriennale lecchese ed espone alla III Mostra d'arte sacra dell'Angelicum a Milano e, con il gruppo Arte Artigianato Orobico, alla Mostra delle ceramiche artistiche, dal 10 al 20 dicembre nella Galleria della Rotonda a Bergamo (con recensioni di Alberico Sala e Tito Spini).

1949

Vince un premio acquisto al Premio di pittura e scultura Città di Bergamo nella Galleria della Rotonda di Zucchelli. Si reca per la prima volta a Parigi con l'amico pittore e scultore Franco Normanni (Bergamo, 1927 - 2005); numerosi furono i viaggi di Cornali con amici artisti, come quelli successivi a Venezia e in Umbria. Espone al Premio Umanità in Palazzo Reale a Milano, partecipa al Premio nazionale di pittura Bellagio, alla rassegna milanese Natale dell'arte e, dal 29 dicembre fino al 12 gennaio 1950, nella Mostra dell'arte - artigianato orobico (con catalogo), insieme all'omonimo sodalizio artistico, nella Galleria della Rotonda a Bergamo.

1950

È ammesso alla XXV Esposizione internazionale biennale d'arte di Venezia, con «Paesaggio valdostano» a olio su tela del 1947, esposto nella sala XXXI. È premiato al Premio di pittura Città di Lodi nel palazzo dell'Istituto tecnico, dove il suo «Paesaggio» a olio su tela è esposto nella quinta sala. È ammesso al V Premio Bergamo, organizzato da maggio a settembre nel Palazzo della Ragione di Bergamo. Espone con il gruppo Arte Artigianato Orobico alla I Mostra di Bergamo Rassegna delle attività economiche e produttive, promossa da Unione Industriali con Camera di Commercio, Provincia e Provveditorato degli studi di Bergamo dal 26 agosto al 10 settembre in Palazzo degli Studi a Bergamo (in catalogo, «Piatti in ceramica» da lui realizzati e dipinti). Partecipa al Giro d'Italia della pittura contemporanea della Galleria Cairola di Milano.

1951

Tiene la sua prima personale a Bergamo, dal 10 al 22 febbraio nella Galleria della Rotonda diretta da Nino Zucchelli, che - nel ricordo dell'artista - «era un uomo intelligente e per così dire tagliato, ci sapeva fare nella vita: si deve anche a lui quel che di più importante è stato fatto a Bergamo nel '900»; è presente nella stessa sede dal 21 al 30 dicembre, per la Rassegna dell'artigianato artistico orobico. Si presenta con il gruppo Arte Artigianato Orobico anche alla Mostra nazionale di ceramica di Vicenza e, tra maggio e settembre, alla IX Esposizione triennale internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna nel Palazzo dell'arte di Milano. Esegue, come Erminio Maffioletti e Domenico Rossi, un affresco sulle attività pro-



Mario Cornali, Raffaello Locatelli, Domenico Rossi

duktive della Bergamasca (quella tessile) per la sede della Banca mutua popolare.

Partecipa al Giro d'Italia della pittura contemporanea della Galleria Cairola di Milano.

1953

Espone al concorso «La bella italiana nella pittura» organizzato a Milano e a Savona, dove viene premiato. Merita un premio alla Mostra nazionale della ceramica a Vicenza. Partecipa allo storico Premio Marzotto, organizzato a Valdagno (Vicenza) dal 1951 al 1968.

1954

Merita un premio acquisto al concorso per la Borsa Merci di Bergamo, come segnalato in una testimonianza dattiloscritta dell'artista e nel volume «Palazzo dei Contratti e delle Manifestazioni», edito a cura della Borsa Merci da Conti (Bergamo) nel 1954. Il suo dipinto «Figura» si classifica al primo posto *ex aequo* al I Premio Dalmine, è pubblicato per la prima volta in catalogo ed esposto nella mostra - concorso dal 10 al 24 ottobre nella Scuola di avviamento professionale dell'industria Dalmine, nell'omonimo centro bergamasco: Cornali lo considerava «uno dei pochi buoni premi, che riusciva ad attirare validi artisti anche dall'ambiente milanese». Partecipa al II Premio nazionale di pittura Città di Desio (Milano) e ai premi Capitini nel capoluogo lombardo e Suzzara sul tema lavoro e lavoratori nell'arte nell'omonimo comune in provincia di Mantova.

1955

Tiene la personale «Omaggio a Catremerio» - antico borgo della Valle Brembana - a Sedrina in provincia di Bergamo; si rimanda alla pubblicazione di Diego Gimondi, «Mario Cornali

Ommaggio a Catremerio», Circolo Pietro Maria Ronzoni di Sedrina (a cura di), Edizioni Cadonati, Curno (Bergamo) 1995. Partecipa alla mostra collettiva per costituire un fondo a favore delle opere del nuovo centro religioso del quartiere Celadina di Bergamo, organizzata da don Mansueto Zambetti, coadiutore per la Celadina, alla Galleria della Torre dal 28 maggio all'11 giugno. È citato da Tito Spini, su L'Eco di Bergamo del 4 gennaio 1956, tra gli artisti ammessi, segnalati, premiati in manifestazioni artistiche nazionali del 1955.

1956

Tiene una personale a Bergamo, dal 3 al 12 marzo, nella Galleria della Rotonda di Zucchelli: «Raramente quella di Cornali è una pittura gradevole che entri nei salotti per intonarsi o solleciti comunque immagini decorative - constata Tito Spini su L'Eco di Bergamo del 7 marzo - è essenziale, perciò dura, acuta come ogni realtà, è chiusa e serena a un tempo come la vita, è soprattutto coerente, intelligente non intellettuale, aperta a tutti gli avvicinamenti che siano nel segno di una profonda sensibilità». Il 9 giugno firma lo statuto del secondo ed effettivo Gruppo Bergamo, costituito dai pittori e scultori bergamaschi Egidio Lazzarini, Raffaello e poi anche Orfeo Locatelli, Trento Longaretti, Erminio Maffioletti, Giuseppe Milesi, Rinaldo Pigola, Luigi Scarpanti, Alberto Vitali e in seguito Tilde Poli, Elia Ajolfi e Piero Cattaneo, «allo scopo di creare un centro vivo, operante e chiarificatore nel campo delle arti figurative in Bergamo, di affermare concretamente



Mario Cornali, *Deposizione*, 1958, china nera su carta, cm 45x40

l'apporto dell'artista all'ambiente in cui opera e di realizzare la difesa di quegli elementi costitutivi della vera tradizione e cultura» (cit. da Statuto - art. I). Il suo dipinto «Imbarco tubi Dalmine» è segnalato al III Premio Dalmine, pubblicato per la prima volta ed esposto dal 10 al 24 ottobre nella Scuola di avviamento professionale dell'industria Dalmine.

1957

Inizia a esporre in gennaio nella Prima mostra del Gruppo Bergamo, nella Galleria Bergamo diretta dalla pittrice Tilde Poli al primo piano di via XX Settembre, 79 a Bergamo, e nella Mostra del Gruppo Bergamo nella storica Galleria San Fedele, aperta negli anni '40 a Milano.

Tiene una personale - 28 opere fra cui tre disegni - dall'8 al 18 febbraio alla Galleria Marguttiana di Roma. Il critico Roberto Melli, su Paese Sera, resta colpito dalla sua pittura che testimonia «un fervore, una coscienza, una cautela, una moralità e un buon mestiere», dal suo «sentimento di appassionata aderenza alla pittura, da «l'impegno che nutre per il suo lavoro, la sobrietà complessa e discriminata, l'ordine, la misura e la sapienza della disciplinata costruzione che è costruzione interiore», nonché dal «colore timbrato e accorto che si castiga nei suoi bellissimi paesaggi, i quali sono lì per dare la misura della organizzazione intima più serrata e propria di Cornali, delle sue libertà e delle possibili ulteriori sue libertà, delle sue energie evocative in un colore fuori d'ogni carattere decorativo, tutto inteso alla chiusura dell'emozione evocante, spaziale, sommerso, ricco d'inflessioni e di forme, concreto, maturo». Nelle sue opere «indugia una strana musica - scrive nella stessa occasione Milo Corso Malverna di Ecomond press agenzia d'informazione per la stampa - specie nei quadri di paese e di barche, e quasi senza ermetismi il soggetto s'indovina, si gusta, si completa un po' *ad libitum* con la nostra immaginazione», così «si sente il profumo dell'aria di montagna fresca e trasparente nei quadri brianzoli», in cui si distinguono «discreti accordi, bassi ostinati, fugato di ritmi lineari e cromatici».

Si merita, presentando i dipinti «Figura» e «Paesaggio con barche», il diploma d'onore in graduatoria alla II Rassegna di Casalpusterlengo, nella scuola Arti e mestieri dello stesso comune in provincia di Milano. L'olio su tela «Paesaggio lombardo» del 1955 è esposto tra agosto e settembre al Premio di pittura F. P. Michetti a Francavilla al Mare (Chieti). Espone l'opera



Mario Cornali, *Figura*, 1996, china nera su carta, cm 31x22

«Figura» alla Mostra di primavera organizzata con catalogo dall'Associazione artisti professionisti di Cremona dal 14 al 28 aprile nel Palazzo dell'arte di Cremona; partecipa alla Mostra internazionale del 10 x 15 a Ferrara e a quella nazionale dell'Unione cattolica artisti italiani (Ucai) nel Palazzo Reale di Napoli, nonché al Premio Città di Clusone nell'omonimo centro bergamasco e alla sesta edizione di quello nazionale del disegno Città di Gallarate nel Palazzo Matteotti del centro in provincia di Varese.

1958

Il suo dipinto «Figura» si aggiudica il secondo posto *ex aequo* al IV Premio Dalmine, è pubblicato per la prima volta ed esposto dal 28 giugno al 13 luglio nella Scuola elementare dell'industria Dalmine. Espone nella collettiva «Pittori bergamaschi» alla Galleria Permanente di Bergamo. Esegue su commissione i cartoni della Via Crucis da affrescare nella chiesa del quartiere Celadina a Bergamo, come da monsignor Luigi Pagnoni (a cura di), «Chiese parrocchiali di Bergamo Appunti di storia e arte», edito da Banca Provinciale Lombarda e ristampato da Litostampa istituto grafico, Gorle (Bergamo) 1992.

1959

Affresca su commissione le quattordici stazioni della Via Crucis su grandi pannelli verticali nella chiesa parrocchiale del quartiere Celadina di Bergamo, progettata l'anno prima dall'architetto bergamasco Sandro Angelini, e realizza per la

stessa sede la pala con il Crocifisso e i Santi Francesco, Pio X e Maria Goretti. Collabora con Alessandro e Fiorenzo Taramelli per la pulitura degli affreschi nella chiesa parrocchiale di Santa Maria al bosco in Bergamo, come da monsignor Pagnoni (op. cit.). Espone nella rassegna del Gruppo Bergamo in Bergamo.

1960

Partecipa al Premio di pittura Treccani degli Alfieri, organizzato dal 1960 al 1979 a Montichiari (Brescia).

1961

Affresca una grande «Resurrezione» nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta a Ranzanico (Bergamo), ritenuta da monsignor Pagnoni «opera grandiosa e assai pregevole» (op. cit.). Espone alla Mostra del 10 x 15 a Taranto e in una collettiva alla Galleria del Gallo ad Auronzo di Cadore (Belluno). Partecipa ai premi Everest di Sotto il Monte (Bergamo) e Treccani degli Alfieri a Montichiari (Brescia).

1962

Riceve un premio acquisto al Premio regionale Città di Treviglio nell'omonimo comune bergamasco, come da Luisa Legrenzi, Enrico De Pascale (a cura di), Tito Spini (introduzione di), «Profili. Aspetti della pittura a Bergamo 1945-1960», catalogo, La Diade (a cura di), Bergamo 1992.

Espone alla Mostra internazionale di Ferrara e Il Mostra interregionale d'arte di Cremona e Piacenza, nel Palazzo dell'arte di Cremona. Partecipa al Premio di pittura Treccani degli Alfieri a Montichiari (Brescia).

Realizza il cartone per una grande vetrata eseguita dalla ditta Foglia nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta a Curno (Bergamo).

1963

Espone alla III Mostra interregionale d'arte di Cremona e Piacenza, nel Palazzo dell'arte di Cremona e nella Galleria Ricci Oddi di Piacenza, alla Mostra nazionale dell'Ucai a Milano e nella collettiva Artisti della città di Bergamo a Spoleto (Perugia). Partecipa al Premio di pittura Treccani degli Alfieri a Montichiari (Brescia). Affresca, tra il 1963 e il 1965, la «Consegna delle chiavi» su di una lunetta della chiesa parrocchiale della Visitazione di Maria Vergine a Costa Valle Imagna (Bergamo).

1964

Merita la medaglia d'oro al Premio

Casalpusterlengo nell'omonimo comune in provincia di Milano.

1965

È ammesso alla IX Quadriennale nazionale d'arte di Roma, da novembre fino a marzo 1966 in Palazzo delle esposizioni. Espone nella Mostra regionale di artigianato, pittura e scultura «Il lavoro artigiano» in Palazzo della Ragione a Bergamo.

1966

Gli viene conferito il Premio regionale dell'Associazione artigiani di Bergamo. Partecipa al Premio Uomo 66 a Viadana (Mantova). Espone nella I Rassegna dei pittori bergamaschi contemporanei (poi Premio regionale di pittura Giorgio Oprandi), organizzata dal Comune di Bergamo, dal 5 al 20 novembre nella Sala delle Capriate Palazzo della Ragione a Bergamo (in catalogo, l'olio su tela «Mia madre» del 1963; in mostra sulla parete n. 12, anche «Composizione» e due dipinti «Figura»).

Dopo una breve docenza alla Scuola d'arte Andrea Fantoni di Bergamo, ottiene la cattedra di Figura disegnata al Liceo artistico statale di Bergamo, dove insegna fino al 1978.

Espone alla VII Biennale d'arte sacra contemporanea di Bologna, Milano e Roma nell'anno in corso e nel seguente.

1967

È nel comitato promotore della II Rassegna dei pittori bergamaschi contemporanei (poi Premio Oprandi), organizzata dal Comune di Bergamo, dal 24 settembre all'11 ottobre nella Sala delle Capriate Palazzo della Ragione a Bergamo (in catalogo, «Natura morta»; in mostra nella sala n. 4, anche «Paesaggio» e «Testa di bambina»).

1968

Realizza una grande vetrata per la cappella Bonaldi al Cimitero civico di Bergamo. Partecipa al concorso internazionale «La donna d'oggi nella pittura» nel Palazzo della Permanente di Milano.

1970

Espone nella Mostra nazionale Arte e sport a Firenze e, a dicembre, in una collettiva con i pittori bergamaschi Angelo Capelli, Mino Marra, Ignazio Nicoli, Franco Normanni e Luigi Scarpanti nella Sala del Corriere della Provincia in piazza Duomo a Como. Il disegno «Minatori» viene riprodotto sull'Annuario del Club alpino italiano

(Cai) - sezione Antonio Locatelli Bergamo.

1971

È presente alla Prima mostra d'arte regionale lombarda nel Palazzo dell'arte di Cremona.

1972

Vince il concorso per eseguire un ciclo di vetrate per la cappella mortuaria dell'Ospedale di Cremona, in collaborazione con l'amico pittore Candido Baggi.

1974-75

Realizza un mosaico e una vetrata nel tempio votivo di Boario Terme (Brescia).

1975

Esegue un mosaico nella chiesa di San Giorgio a Legnano (Milano).

1976

Espone nella collettiva Nuova figurazione alla Galleria La Garitta di Bergamo.

1977

Tiene una personale dal 16 al 21 giugno alla Galleria l'Antenna, nel contesto della «Art 8'77 Internationale Kunstmesse» di Basilea, nella città svizzera di Basilea (in *brochure*, una natura morta e un paesaggio con barche). È presente nella Mostra d'arte sacra di Colzate (Bergamo).

1980

È datato 11 settembre il suo progetto del monumento funebre di famiglia della moglie dell'artista, Marina Donarini, eseguito in beola grigia da Camillo Remuzzi e figlio Marmi di Bergamo, dove è sepolto lo stesso Cornali.

1981

Espone a Bergamo tra gli Artisti bergamaschi per la salvaguardia di San Fermo ed è tra gli artisti che, sull'esempio del pittore Francesco Coter, donano opere alla Mostra permanente di artisti bergamaschi nel nuovo reparto di endocrinologia degli Ospedali riuniti di Bergamo, come pubblicato da Il Giorno dell'11 gennaio.

1982

Tiene una personale di paesaggi e figure dal 26 aprile al 15 maggio alla Wolkuniversiteit di Rotterdam in Olanda, in collaborazione con la Galleria d'Arte Moderna Fumagalli diretta da Alberto Fumagalli e allora situata in via Sant'Orsola a Bergamo.

1984

Tiene una personale alla Galleria Fumagalli di Bergamo. È una delle «12 presenze nell'arte contemporanea» nella mostra «Boomerang» organizzata dalla Biblioteca comunale nel palazzo del Comune di Bolgare (Bergamo).

1985

Partecipa dal 12 al 27 ottobre alla mostra benefica patrocinata dal Lioness club Bergamo a favore delle ricerca e assistenza della maternità a rischio, nella Galleria 38 diretta da Mario Bosio dal 1970 alla chiusura nel 1992, in via Tiraboschi a Bergamo.

1986

Espone nella collettiva Arte sacra a Verdello (Bergamo). Accoglie l'invito dell'architetto bergamasco Cesare Rota Nodari a partecipare alla collettiva «Otto marzo: è per la donna», organizzata da Provincia e Comune dall'8 al 28 marzo nel Palazzo della Ragione e nel Teatro Sociale di Bergamo (in catalogo, «Figura di donna» del 1979).

1988

Espone dal 14 al 30 aprile in una collettiva con Trento Longaretti, Mino Marra e Franco Normanni presentata da Roberto Invernici alla Galleria 38 di Bosio a Bergamo.

1989

Tiene una personale alla Galleria Arte Più in via Borgo Palazzo, 43 a Bergamo, presentata dall'architetto Attilio Pizzigoni e organizzata tra il 25 febbraio e il 18 marzo dall'associazione Cortocircuito, che dedica all'iniziativa il primo dei quattro numeri monografici annuali del proprio periodico. Espone nella mostra «Sette artisti contemporanei», come da scheda dell'artista - in cui sono censite e riprodotte numerose opere dello stesso - nell'archivio informatico della GAMeC di Bergamo.

1991

Mette a disposizione una «Spiaggia di Alberese» per la collettiva benefica per i Giovani del Burundi «Insieme verso un futuro migliore», presentata da don Lino Lazzari. È presente nella collettiva «Le cascine» a Verdello (Bergamo); probabilmente il dipinto della facciata di «Stal de l'orbo» è realizzato e riprodotto - su una delle cartoline de «I stai de Erdel», firmate dagli artisti sul retro - nella stessa occasione, organizzata dall'Associazione

nazionale alpini (Ana) - gruppo di Verdello - al fine di finanziare tubature per l'acqua potabile nel villaggio dei lebbrosi di Igarapè Acù in Brasile.

1992

Espone con i pittori Trento Longaretti ed Ernesto Treccani dall'1 al 26 febbraio alla Galleria d'Arte XX Settembre in Contrada Tre Passi a Bergamo. Gli oli su tela «Il pittore e la modella» del 1947, «Paesaggio valdostano» del '48 e «Cavolfiore» del '58 sono esposti, dal 28 marzo al 6 maggio, nella collettiva «Profili Aspetti della pittura a Bergamo 1945 - 1960», con Egidio Lazzarini, Erminio Maffioletti, Giuseppe Milesi, Rinaldo Pigola, Tilde Poli, Giuseppe Ugo Recchi, Domenico Rossi e Luigi Scarpanti, organizzata con catalogo da La Diade centro studi e diffusione arte contemporanea di Bergamo e curata da Luisa Legrenzi ed Enrico De Pascale (in catalogo, il «Paesaggio»). È presente alla mostra di opere grafiche «Visto, si stampi» presentata dall'incisore Claudio Sugliani nella Sala Lodi del Centro civico culturale di Treviglio (Bergamo), dal 20 settembre al 6 ottobre.

1993

Dona due paesaggi, una natura morta e un interno alla collezione permanente della Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo, scelti dall'artista con Francesco Rossi e Maria



Mario Cornali, *Ricordo dell'Umbria*, tecnica mista su carta, cm 61x43,5



Mario Cornali, *Annunciazione*, bassorilievo, ceramica, cm 33,5x25,5x7

Cristina Rodeschini Galati, rispettivamente ex direttore e attuale direttrice di Accademia Carrara e GAMeC, e presentati pubblicamente in concomitanza con la donazione e in più occasioni seguenti, insieme a nove disegni con soggetti militari e alcune ceramiche, pervenuti nel fondo Nino Zucchelli donato dagli eredi nel 2006. Espone nella mostra «Aspetti del paesaggio padano» organizzata dal Centro culturale don Giovanni Ramanzoni e curata da Mauro Corradini dal 4 al 26 settembre nel palazzo comunale di Calcio (Bergamo) (in catalogo, «Paesaggio autunnale» a olio su tela del 1977).

1994

Tiene la personale «Mario Cornali Affreschi - Opere su carta» a Gorlago (Bergamo), organizzata dal 27 novembre all'11 dicembre dall'assessorato alla Cultura dello stesso Comune, Biblioteca civica e Laboratorio d'incisione. Espone nella collettiva «Viaggio nella natura morta» organizzata dal Centro culturale don Giovanni Ramanzoni e curata da Mauro Corradini nel palazzo comunale di Calcio (Bergamo) e nella collettiva «La pittura bergamasca contemporanea» organizzata dal Circolo artistico Pietro Maria Ronzoni di Sadrina (Bergamo).

1995

Tiene la personale «Coerenza e rigore la vicenda artistica di Mario Cornali», organizzata dal Centro culturale don Giovanni Ramanzoni e curata dal critico Mauro Corradini dal 17 settembre al

1° ottobre nel palazzo comunale di Calcio (Bergamo). I dipinti «Ritratto femminile» degli anni '50 e «Crocifisso», a olio su compensato, e «Fiori» a olio su tela sono riprodotti nel catalogo Maria Cristina Rodeschini Galati (a cura di), «La collezione di Lorenzo Bonaldi Artisti bergamaschi del '900», Bergamo 1995: «Ben nove opere di Cornali si trovano nella collezione Bonaldi: delineano lo sviluppo creativo dell'artista dal '54 a fine anni '60», quando il pittore «assesta la propria cifra stilistica in sincera autonomia espressiva le cui dominanti restano "la funzione costruttiva del colore [...] strumento sensibilissimo in un'economia dell'opera equilibrata e perfettamente conclusa" (Luciano Gallina)».

1996

È presente con una serie di opere, esposte dal 10 al 28 luglio, alla «Mostra delle donazioni» permanenti alla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea (GAMeC) di Bergamo.

1997

Partecipa alla Mostra di pittori e scultori bergamaschi per la Croce Rossa Italiana, organizzata dalla Fondazione Famiglia Legler con il Rotary Club Bergamo Ovest.

1999

Viene pubblicata la monografia Flaminio Gualdoni (a cura di), «Mario Cornali», Edizioni Bolis, Bergamo 1999, pp.172.

2000

Tiene una personale di «Paesaggi» della Valle Imagna ad acquerello nella Galleria Olim gestita dall'omonima associazione di artisti in via Pignolo, 11 a Bergamo. Espone nella «Collettiva di grafica contemporanea» alla Galleria d'Arte l'Ariete diretta da Antonella Zappa a Ponte San Pietro (Bergamo) e nella collettiva in occasione del Giubileo «Abbà Il Padre Nostro visto dagli artisti», organizzata da Comunità parrocchiale di Verdello e Biblioteca comunale monsignor Luigi Chiodi e presentata dal critico e giornalista don Lino Lazzari nell'omonimo comune bergamasco (in catalogo, l'opera «Cristo deposto»).

Esegue un affresco per il Comune di Berbenno, lungo 4 metri e alto 2 metri e mezzo circa, inaugurato nella sala civica Pro Loco dello stesso centro bergamasco della Valle Imagna, luogo caro al pittore e ricorrente nelle sue opere, dove egli aveva una casa - studio e ha lasciato proprie testimonianze artistiche.



Mario Cornali, vaso in ceramica con vetro/vetrificata, h cm 26, diametro cm 16

2001

Gli viene conferito il Premio Ulisse dalla Provincia di Bergamo, perché «Infaticabile ricercatore, l'artista, mediante la sua pittura, si è prodotto senza riserve in un'acuta indagine sulla natura della forma e del colore, con un lavoro di scavo così intenso da giungere spesso a esiti di mistica profondità» e «attraverso una ricerca estrema di equilibrio compositivo, plastico, luministico e cromatico, ha saputo conferire unità alla propria opera, cogliendo e raccontando la meraviglia di sensazioni intense; maestro stimato e venerato dai suoi allievi, ha favorito la formazione di alcuni tra i più significativi artisti della nostra provincia» (in catalogo, «Interno del 1975»). L'istituzione conserva in collezione permanente sette opere dell'artista, pubblicate nel catalogo Fernando Noris (a cura di), «Bergomatum Ager Il patrimonio artistico della Provincia di Bergamo», Provincia di Bergamo (a cura di), Bolis Edizioni, Azzano San Paolo (Bergamo), 2009.

Sue opere sono presenti nella I Rassegna storico - artistica «Arte a Bergamo 1945-59», curata da Maria Cristina Rodeschini Galati, dal 1° dicembre fino al 3 marzo 2002 nella Sala delle Capriate in Palazzo della Ragione a Bergamo (in catalogo, gli oli «Autoritratto» del 1945, «Tavolo con sedia» del '54 e «Paesaggio» del '57 e la xilografia «Il pittore e la modella» del '51; in numero speciale 29 de La Rivista di Bergamo, «Figura» del '54 primo premio *ex aequo* al Premio Dalmine dello stesso anno; in inserto de L'Eco di Bergamo del 27 novembre 2001, «Tavolo con sedia» del '54). Espone «Deposizione» nel contesto dell'iniziativa «Arte e musica per la Pasqua», organizzata dalla Comunità parrocchiale del quartiere di Redona

in Bergamo nella chiesa minore di San Lorenzo in via Leone XIII, parrocchia nella cui sagrestia è conservato il bozzetto «Danza o trionfo della morte» concepito dall'artista a metà degli anni '80 per un grande dipinto, non realizzato, sulla parete di fondo della chiesa parrocchiale.

2002

Tiene la personale di tempere e acquerelli «Mario Cornali», organizzata dal 21 luglio al 18 agosto dal Comune di Veduggio (Bergamo), nel municipio, e presentata dal critico Fernando Noris. Espone fra i 34 artisti che donano un'opera a favore del recupero degli affreschi del Teatro Sociale di Bergamo nella manifestazione «Il Teatro Sociale ieri oggi domani», organizzata dall'Associazione cittadini per la fabbrica del Teatro Sociale, dal 4 al 28 luglio nello stesso monumento del Pollack in Città Alta.

È tra «Gli insegnanti - artisti al liceo di Bergamo negli anni Sessanta e Settanta» omaggiati nella mostra «L'Artistico di Città Alta» (con catalogo), dal 14 settembre al 20 ottobre nella Galleria d'Arte Gio Batta a Brescia. Prende parte all'«Omaggio a Domenighini» nel centenario della Scuola d'Arte Andrea Fantoni di Bergamo.

2003

Egli, Gianluigi Lizzioli, Giuseppe Milesi, Ignazio Nicoli e Luigi Scarpanti sono i «Cinque artisti» della collettiva nella Galleria d'Arte L'Ariete a Ponte San Pietro (Bergamo).

2004

Espone nella mostra di opere grafiche «Visto, si stampi» organizzata da Il nucleo di ricerca e studi La Sorgente Cultura identità tradizione della Valle Serina con Stamperia Scotti di Caravaggio, dal 24 aprile al 3 maggio nella sala auditorium del Centro civico San Bernardino di Caravaggio (Bergamo) e dal 2 al 10 ottobre nella sala civica del Comune di Bracca (Bergamo). Sue opere sono presenti nell'esposizione de «La civica raccolta d'arte» del Comune di Calcio (Bergamo). Collabora all'antologica dell'amico pittore Ignazio Nicoli 1921-85 Dieci anni dopo e gli inediti - con presentazione del critico e giornalista don Lino Lazzari e con monografia a cura dell'architetto Cesare Rota Nodari - e ne cura l'allestimento al Centro Culturale San Bartolomeo di Bergamo.

Post 2004

Partecipa a una non meglio precisata collettiva «Pittori bergamaschi» tenuta nella sala riunioni

di una Pro Loco con Gianni Bergamelli, Angelo Capelli, Gianluigi Grazioli, Trento Longaretti e Mino Marra, come da piccolo catalogo in cui è riprodotto un suo dipinto di fine anni '40 - inizi '50 che rappresenta figure femminili al telaio e rimanda all'affresco del '51: «Strappare un fremito da due pareti calcinate e da quattro ciminiere - si cita il critico Alberico Sala - non è impossibile quando si abbia la capacità di stupore, la freschezza di Mario Cornali».

2005

Sue opere sono presentate nella «Collettiva di pittura» con Angelo Capelli, Gianluigi Lizoli, Ignazio Nicoli e Luigi Scarpanti nella Galleria d'Arte l'Ariete a Ponte San Pietro (Bergamo).

2006

Numerose sue opere sono esposte nelle collettive storico - artistiche «Spazio Extrarte I valori della ricerca e del libero confronto» e «Pittori del Gruppo Bergamo 1940 - 1960», organizzate dall'associazione culturale Extrarte rispettivamente dal 28 aprile al 7 maggio nel Chiostro di Santa Marta a Bergamo e dal 6 al 25 giugno ne La Giardinera casa per l'arte moderna e contemporanea a Settimo Torinese - Torino (in catalogo, «Paesaggio valdostano» del 1947, «Autoritratto» del '50 e «Paesaggio brianzolo»).

2007

Gli viene dedicata l'antologica con catalogo di opere di collezione dell'artista «I Cornali di M. Cornali» dalla Provincia di Bergamo, curata dal critico d'arte Fernando Noris dal 16 febbraio al 25 marzo nella Sala Manzù di Bergamo.

2008

Prende parte alla collettiva benefica con catalogo «Gli artisti bergamaschi per Nepios» a Bergamo e «Solidarte Mostra benefica di quadri d'autore» a favore dell'associazione «in cordata», organizzata dal 14 al 21 settembre nella sala civica da Comune e Pro Loco di Grumello del Monte (Bergamo) con il Gruppo artistico Grumello arte. Sue opere sono esposte nella collettiva Incisioni d'arte di artisti bergamaschi organizzata nella sala consiliare del Comune di Valbrembo (Bergamo), organizzata dall'8 al 30 novembre dallo stesso Comune e dalla Fondazione Orsaniga e curata da Francesco Mangili.

2009

Il Circolo culturale G. Greppi di Bergamo gli dedica la conferenza «Mario Cornali: la verità

e l'emozione del segno» del ciclo «Pittura del Novecento a Bergamo», tenuta dalla critica d'arte e giornalista Stefania Burnelli il 18 aprile nella sala già consiliare del Comune di Bergamo in via Torquato Tasso, 4.

2010

È nel comitato scientifico della prima antologica «Domenico Rossi 1911 - 1955», organizzata dal 15 maggio all'11 giugno dalla Fondazione Credito Bergamasco, nel palazzo della banca in Largo Porta Nuova a Bergamo, dove sono esposti e pubblicati gli inediti «Paesaggio lombardo» del 1955 e «Deposizione» del '57. Gli oli su tela «Interno» del 1975, «Lampada» del '91 e «Composizione» dell'84 sono esposti nella mostra «Tradizione Opere di Maestri e Artisti dalla collezione della Provincia di Bergamo», organizzata con catalogo da Fondazione Credito Bergamasco con Provincia di Bergamo, Comune di Presezzo e Promolsola, dal 16 ottobre al 7 novembre nel Palazzo Furietti Carrara di Presezzo (Bergamo). Prende parte alla 28° Mostra di pittura collettiva della speranza, organizzata nella sala Astori dalla comunità parrocchiale di Boccaleone in Bergamo.

2011

Numerose sue opere sono pubblicate e presentate dal parroco della Cattedrale di Bergamo, monsignor Giuseppe Sala, sul numero di marzo de «L'incontro», rivista della cooperativa sociale Aeper (Animazione, educazione, prevenzione e reinserimento). L'artista muore all'età di novantacinque anni il 23 aprile, nella propria abitazione - studio in via Statuto a Bergamo.

Gli viene dedicata la retrospettiva con catalogo dal titolo «Cornali - Silenzi», organizzata e finanziata dalla Fondazione Credito Bergamasco dall'1 al 15 ottobre presso il Centro Culturale San Bartolomeo in Bergamo.



Elisabetta Calcaterra, Angelo Piazzoli, Mario Cornali, Trento Longaretti

Finito di stampare nel mese di settembre 2011
da STAMPAQUA - Bergamo



Largo Porta Nuova, 2 - 24122 Bergamo
www.fondazionecreberg.it - www.creberg.it

